

DOPPIOZERO

GÅ¼nther Anders, filosofo â??scorteseâ??

Lelio Demichelis

22 Marzo 2023

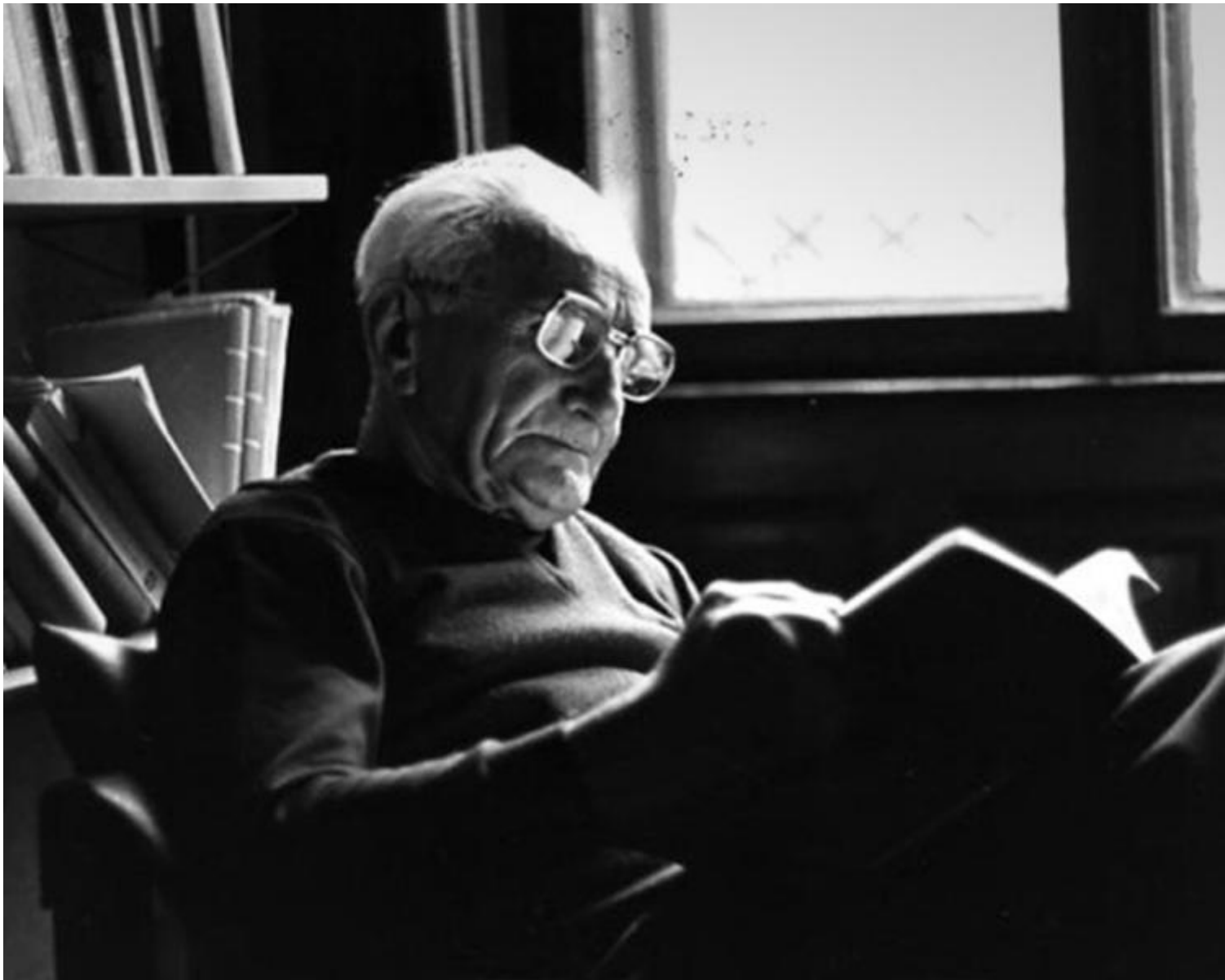
â??Diventa ciÃ² che non seiâ?•. Oppure, â??sii ciÃ² che diverraiâ?• e mai, invece: â??diventa ciÃ² che seiâ?•. PerchÃ© importante, per GÅ¼nther Anders, come scrive in uno dei suoi *stenogrammi*, Ã¨ aprirsi al nuovo, uscire dai sentieri giÃ tracciati e pre-determinati da altri; quindi il *suo essere in cammino essendo diventato il suo essere a casa* significa essere â??sempre alla ricerca di un senso, di una spiegazione, spinto dallâ??esigenza di oltrepassare ogni limite, ogni determinismo, ogni soggezione idolatricaâ?•, come scrive Sergio Fabian. Ovvero, per Anders: â??il filosofo Ã¨ fondamentale un tipo scortese: egli contesta, Ã¨ ostinato, ha principi. Dare forme urbane a questa scortesia appare una prospettiva piena di contraddizioni. Che, ciÃ² nonostante, sia possibile avvicinarsi a questo obiettivo e senza fare compromessi, lo dimostrano Socrate e Kantâ?•.

E ancora: â??Ci sono scaglie di sapone solo perchÃ© câ??Ã¨ della biancheria sporca. Principi morali solo perchÃ© esiste una vita immorale, o meglio, extra-moraleâ?•. E quindi: â??sii moraleâ?•, per un *dover essere* fondato su una *responsabilitÃ comune*, un *dover essere* certo non facile ma ancora piÃ¹ attuale oggi in tempi di immoralitÃ e di violenza globale e di irresponsabilitÃ compulsiva (aggiungiamo) del tecno-capitalismo verso la biosfera e le generazioni future. E chissÃ cosa avrebbe pensato oggi â?? ma possiamo immaginarlo â?? GÅ¼nther Anders (1902-1992), uno dei massimi filosofi della tecnica del â??900, a proposito dellâ??intelligenza artificiale di ChatGpt, capace di superare i test di ingresso a Medicina, di scrivere tesi e articoli, di darci la risposta esatta (una sola, *esatta* perchÃ© basata sul calcolo matematico) alle nostre domande, liberandoci finalmente dalla *fatica di dover pensare* â?? forse la piÃ¹ pesante per lâ??uomo e quindi sempre allontanata e rimossa, oggi delegata appunto alle macchine, sperando domani di avere le risposte prima ancora di avere fatto le domande.

Di Anders â?? ma il suo vero cognome era Stern; Anders, ovvero *Altro, Diverso* lo assunse come pseudonimo, scelta giornalistica ma anche esistenziale per lâ??irrompere in Germania del nazismo e insieme programmatica, lui filosofo diverso anche nel suo generare non *sistemi di pensiero* ma *filosofia dâ??occasione* (â??un ibrido incontro tra metafisica e giornalismo [â?]) che ha per oggetto la situazione odiernaâ?) â?? di Anders torniamo a scrivere per tre ragioni. La prima â?? anche questa *dâ??occasione* â?? Ã¨ la recente uscita dei suoi *Stenogrammi filosofici*, pubblicati nel 1965 e ora ripresi da Bollati Boringhieri (pag. 158, â?? 16,50), con la splendida cura e traduzione e la Prefazione preziosa di Sergio Fabian e con una partecipata Postfazione di Rosalba Maletta. La seconda ragione Ã¨ quella di ricordare lâ??impegno pacifista di Anders e soprattutto contro la diffusione dellâ??arma atomica (â??Mentre le armi atomiche sono letteralmente *apocalittiche*, i lager furono o sono *apocalittici* solo in senso metaforicoâ?• â?? e ampia fu anche la riflessione di Anders su Auschwitz e lâ??Olocausto). Problema atomico tornato di stretta attualitÃ dopo lâ??invasione dellâ??Ucraina, Putin minacciando anche lâ??uso di quella bomba che rappresenta la totale subordinazione del mondo e dellâ??uomo alla *potenza della tecnica*. Cui oggi si aggiunge la nuova minaccia di annichilimento totale data dalla crisi climatica e ambientale, anchâ??essa prodotta dalla totale subordinazione dellâ??uomo alla potenza nichilista ed ecocida di quello che chiamiamo tecno-capitalismo (la tecnica associata e funzionale al capitale e viceversa), cioÃ¨ della (*ir*)razionalitÃ strumentale/calcolante-industriale.

La terza è la più importante per noi che ci occupiamo di sociologia della tecnica: è appunto la sua fondamentale riflessione sulle macchine, racchiusa soprattutto nei due volumi di *L'uomo Antiquato* (sempre Bollati Boringhieri). *Antiquato* rispetto alla (onni o plus) potenza della tecnica e che ha fatto dell'uomo non più il soggetto della storia (quando ha potuto e voluto esserlo), ma l'oggetto di una storia fatta oggi soprattutto dalla tecnica (e dal capitalismo).

Un'era della tecnica dove l'uomo è ancora Fabian: si crede un gigante, ma è solo un nano costretto dentro paradigmi sistemici, chiuso tra i binari di angustie economicistiche che hanno eletto a divinità la ragione calcolante, un essere impietrito dallo sguardo meduseo di un progresso che non prevede soste e irride come irrazionale ogni possibile decrescita, ogni indugio lungo il sentiero dritto. Perché produrre e consumare sono strettamente funzionali l'uno all'altro (Anders lo ha definito *principio di riproduzione* del sistema) e il consumo è cioè l'uccisione sempre più veloce delle cose prodotte: il vero *mezzo di produzione* (soprattutto di profitto/plusvalore); con tutti noi messi al lavoro alla catena di montaggio (oggi diventata digitale), perché nulla è cambiato nella *legge ferrea e sempre uguale* della divisione e poi totalizzazione industriale del lavoro e degli uomini, a parte il digitale). Cioè il taylorismo è diventato il principio della storia e il lavoro in fabbrica alla catena di montaggio Anders lo aveva vissuto in prima persona nell'esilio americano, un'esperienza simile a quella di Simone Weil. Un taylorismo oggi anch'esso digitalizzato nell'Industria 4.0 e nel capitalismo delle piattaforme.



Dunque, gli *Stenogrammi filosofici* che leggiamo prendendoci tutta la responsabilità della loro scelta, parziale e arbitraria *a nostro gusto e piacere*. Partiamo dal concetto di *ordine*: Quando sento la parola *ordine* mi si drizzano i capelli perché allora sento lo sferragliare verso Auschwitz dei convogli in orario di Eichmann che, con la formula *tutto in ordine* erano pronti a partire. È la parola più rivoltante che conosca. È la perifrasi del mostruoso. Scaturisce direttamente dalla bocca della macchina. [!] mira esclusivamente a coprire la mancanza di scrupoli; [!] a paralizzare il nostro interesse per gli effetti di cui a cui partecipiamo; in breve: a persuaderci che dobbiamo fidarci dello scorrere *liscio* della macchina perché scorre in modo *liscio*. E oggi *ordine* quello dato dagli algoritmi, dalla *esattezza* (presunta) del calcolo e del calcolare e ordinare ogni cosa. Algoritmi che *scorrono* in modo *liscio* ma ancora più *silenzioso* delle vecchie macchine e con cui quindi *familiarizziamo* ancor più facilmente e arrendevolmente e sulla *familiarizzazione* dell'uomo con la tecnica, Anders ha scritto pagine memorabili gli algoritmi *mettendoci ancor più in ordine*, le macchine facendoci *funzionare* in modo *standardizzato* (un sinonimo di *ordine*), quindi *prevedibile* (pensiamo agli algoritmi predittivi) e quindi appunto *ordinato* ed *la* produzione industriale di *conformismo*, altro tema centrale delle riflessioni andersiane.

Davanti al nostro *conformarci/ordinarci* (per essere *utili e docili* al sistema, direbbe Foucault), dovremmo invece *esagerare*, scrive Anders, *perché esagerazione un atto politico*. Definisce una *azione di libertà* [!]. E pertanto, esagerare produce la liberazione dell'uomo: in direzione della verità. Ma ne siamo ancora capaci? E soprattutto, siamo capaci di compiere un *atto politico* di rivendicazione della libertà nei confronti della tecnica, di quel *totalitarismo degli apparecchi* di cui scriveva appunto Anders, posto che la tecnica *non si muove in direzione della libertà dell'uomo*, ma del suo asservimento alla tecnica? Siamo capaci di compiere un *atto politico* di *esagerazione*, cioè di *dissidenza* e di *scarto* rispetto al *conforme*, al *congruo* con il sistema, al *pensiero unico* positivista? Oppure siamo ormai *così ben ordinati* dal sistema che *viviamo felicemente come macchine* e *scorriamo anche noi in modo liscio e silenzioso*, credendo che la tecnica sia *libertà* e autonomia?

E ancora: se il nostro *dovere* consumare *così come respiriamo*, allora *non c'è* nulla che non diventi un atto di consumo e ininterrottamente mastichiamo il *chewing gum*, ininterrottamente ascoltiamo la radio, *così come oggi stiamo ininterrottamente sui social e chinati su uno smartphone*. Siamo cioè in una *ordinata* condizione di animali da allevamento, anzi *la più triviale*, la condizione del pollo, del perennemente beccante, cioè *consumante*.

E dunque, la *tecnica*. La cui essenza *fatta di accrescimento infinito (si deve fare tutto ciò che tecnicamente si può fare)*, quindi non *neutra* come ingenuamente crediamo che invece sia (il come usarla non dipende più dall'uomo, ma appunto dalla *impiegabilità della tecnica*); essenza cui si accompagna il non accettare limiti etici o democratici, in questo agendo analogamente al capitale. Ma di questa essenza della tecnica siamo del tutto inconsapevoli, soprattutto quanto essa sembra facile e smart. Ma non essere consapevoli di ciò entro cui si *integrati e sussunti* (appunto, il sistema tecnico e capitalistico) *la forma massima di alienazione*; che *per* viene ben *mascherata* dallo stesso apparato tecnico (e capitalistico) attraverso la *produzione* del nostro *credere* che la tecnica sia sinonimo di *libertà*, mentre ne *la negazione*.

Ma soprattutto (e riprendiamo Anders), *le forme tecniche diventano forme sociali*, cioè *la forma della società* e il *come* la società *organizzata, comandata e sorvegliata* *prodotta* dalla tecnica, con una logica che *appunto*, in *e per*, totalitaria (standardizzare, soprattutto integrare/convergere di uomini e macchine, omologare, *automatizzare* anche gli uomini). Perché (sempre Anders, sempre in *L'uomo antiquato*) non esistono più macchine singole, ma esiste un *principio di convergenza* delle macchine (e degli uomini) in mega-macchine sempre più grandi e che sempre più sono automatiche e imparano da sole. Quindi *appunto* la tecnica ad essere diventata il vero *soggetto della storia*, gli uomini *riducendosi a proletari*, se non a qualcosa di molto peggio.

Che fare, dunque, davanti a questa condizione esistenziale totalmente alienata? Leggere gli *Stenogrammi filosofici* di Anders *filosofo scortese* e quindi indispensabile come Socrate e Kant *può essere un buon inizio*. Per passare *poi a L'uomo antiquato*. E arrivare infine *esagerando sempre di più*

(e *forzando* un po' il pensiero di Anders) a produrre *atti politici* di autentica emancipazione e di riappropriazione di quella capacit  e possibilit  umana di *immaginazione* e di *ricerca della verit * che abbiamo invece delegato alle macchine e al capitale.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



GÜNTHER ANDERS
**STENOGRAMMI
FILOSOFICI**

Prefazione di Sergio Fabian

Postfazione di Rosalba Maletta

